



La figura e l'opera di “Maître Philippe de Lion”, come viene comunemente appellato il grande mistico e taumaturgo francese, sono ben note ai nostri lettori per averne spesso trattato in questa rivista. Pur se non generalmente noto in Italia, egli ha con il nostro Paese alcuni fondamentali collegamenti. Il primo, di certo karmicamente importante, è che Maître Philippe vide la luce nella nostra Terra, essendo nato a Rubathier il 25 aprile 1849 in Savoia, che era a quel tempo parte integrante del Regno di Sardegna. I suoi genitori erano francesi, Philippe era il cognome paterno, e al battesimo gli furono imposti i nomi Anthelme Nizier. Giovinetto si trasferì a Lione presso uno zio, dando subito prova di precocissimo ingegno oltre che di straordinarie virtù taumaturgiche. Seguì regolari corsi di ufficiale di Sanità presso la prestigiosa facoltà di Medicina di Lione, ma solo più tardi conseguì il diploma di laurea in Medicina nell'Università statunitense di Cincinnati. Nel

1886 gli fu inoltre conferita la laurea *honoris causae* dalla Reale Accademia romana di medicina (e questo è il secondo collegamento con l'Italia) e riceverà infine la laurea in Medicina anche dall'Accademia Imperiale di Sanità di San Pietroburgo. Nel 1877 sposò Jeanne Landar e l'anno dopo venne alla luce la figlia Jeanne Victoire.

Per tutta la vita Maître Philippe si dedicò alla cura dei malati e dei bisognosi. In genere non accettava alcun compenso, e se un ricco ammalato da lui guarito gli elargiva qualche donazione, egli la devolveva ad opere di beneficenza o per apportare migliorie al piccolo ambulatorio che aveva allestito nella propria abitazione lionese. Anthelme Nizier non si limitava a guarire i mali del corpo ma anche quelli dell'anima: profondamente religioso, in una direzione estremamente ravvicinabile a quella visione mistico-cristiana propria di Jakob Böhme e di Louis Claude de Saint-Martin (le cui opere figuravano nella sua fornitissima biblioteca), il Maestro lionese lasciò alcuni scritti, in gran parte epistolari, e discorsi raccolti dai suoi discepoli con il titolo *Il Vangelo di Maître Philippe*.

Il Maestro metteva spesso in relazione le patologie con il karma individuale dell'ammalato, leggiamo ad esempio nel suo *Vangelo*: «Non so se voi credete alla [reincarnazione](#), siete liberi di credervi. Quello che so è che mi ricordo di essere esistito, di essere partito e di essere ritornato e che so quando ripartirò. ...So che noi ritorniamo. ...La vera resurrezione della carne, e la sola, è la reincarnazione: ciò spiega tutto».

Nella figura del Christo Egli vedeva la raffigurazione del “Riparatore” (termine coniato da Louis Claude de Saint-Martin), unica Entità in grado di rimettere ed arrestare il karma individuale, e pertanto unico artefice di ogni guarigione. Ovviamente il Suo messaggio, in parte discordante dall'insegnamento cattolico tradizionale e ricco di contenuti gnostici, oltre ai successi terapeutici incredibili ottenuti con pazienti che i medici davano per spacciati, gli attirò (analogamente a quanto avvenuto un secolo prima con Cagliostro) molte invidie ed inimicizie. Il mondo è spesso geloso nei confronti di chi fa del bene senza nulla chiedere in cambio, così Maître Philippe ebbe una numerosa serie di fastidi, tra cui diverse denunce, assolutamente infondate, per esercizio abusivo della professione medica.

Attorno a lui si riunirono però molti giovani e brillanti discepoli, attirati dalla sua parola e dalle sue straordinarie facoltà. Molti di questi discepoli sono nomi famosissimi nella storia dell'esoterismo: Gérard Encausse (Papus), Emmanuel Lalande (Marc Haven), Yvon le Loupe (Sédir) Charles Détré (Téder) e ancora Pierre-Augustin Chaboseau, Osvald Wirt e Jean Bricaud. In particolare Maître Philippe si legò molto ai primi due, entrambi medici, che divennero i suoi discepoli prediletti: peraltro Lalande ne divenne il genero, sposando sua figlia Jeanne Victoire, prematuramente scomparsa a soli 26 anni. Fu proprio la morte dell'adorata figlia, avvenuta nel 1904 e determinata, secondo quanto egli disse alla moglie ed al genero che lo imploravano di salvarla, dall'ineluttabile

destino individuale di Jeanne-Victoire (→ qui in una foto con il padre), a gettarlo in uno stato di profonda prostrazione da cui non si sarebbe più ripreso.

Pochi mesi prima della propria morte, avvenuta il 2 agosto 1905, egli annunciò a Papus che il figlio di cui era in attesa la moglie di questi, sarebbe stato un maschio e sarebbe divenuto suo discepolo. «Ma non lo alleveremo ne io né tu», aggiunse Maître Philippe. Il 2 gennaio 1906 nasceva a Parigi il figlio di Papus, battezzato con il nome di Philippe. Certamente il padre dovette ricordarsi della profezia del Maestro quando nel 1916, richiamato nell'esercito con il grado di maggiore medico dopo lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, si ammalò di tifo mentre curava i soldati al fronte, morendo pochi giorni dopo. Il piccolo Philippe Encausse fu seguito amorevolmente da Marc Haven, che lo andava spesso a trovare preoccupandosi della sua istruzione e dando preziosi consigli, oltre che concreti aiuti economici, alla madre di Philippe, Jeanne Robert. Philippe Encausse, che assunse l'eteronimo del padre, "Papus", si iscrisse alla Facoltà di Medicina laureandosi con brillantissimi voti a soli 24 anni. Specializzatosi in medicina dello sport, ebbe importantissimi incarichi dal Ministero della Salute e dal Comitato Olimpico francese, tanto da ricevere la Legion d'Onore.



Tutta la vita di Philippe Encausse fu contrassegnata dal suo rapporto con Maître Philippe, come spiegano Jacqueline Encausse e Robert Amadou nelle loro rispettive biografie di "Papus Secondo": *Un Serviteur Inconnu* ed *Éternelle mémoire*, e come sanno bene coloro che lo hanno conosciuto. Tra i tanti episodi ci piace citare questo: nel 1923 Philippe, che era un eccellente saltatore in alto e fu anche campione di Francia, durante un allenamento si era procurato una brutta ferita alla gamba. Avendolo trascurata, la ferita si infettò e Philippe fu colpito da setticemia (allora non esistevano gli antibiotici, pertanto tali situazioni terminavano inevitabilmente con la morte del paziente). Una notte la madre sognò Maître Philippe che le disse: «Io salverò il mio figlioccio». La signora Jeanne applicò allora sulla ferita una foto di Maître Philippe e miracolosamente, in soli tre giorni, il giovane guarì. L'episodio, narrato spesso da Philippe e riportato nelle sue biografie, fu anche oggetto di osservazioni scientifiche e finì pubblicato in una prestigiosa rivista medica francese come esempio di "guarigione inspiegabile". Tutto il cammino terreno di Philippe Encausse fu rivolto a seguire la Via mistica che il Maestro lionese aveva indicato, con particolare approfondimento, nel caso di Philippe, dell'opera di Saint-Martin e del percorso spirituale da questi indicato, definito da Rudolf Steiner: «Un Cammino ancora antico ma completamente impregnato di forza cristica».

Questo richiamo a Rudolf Steiner ci permette di rivelare un interessante episodio quasi sconosciuto e che sfata molte inesattezze e dicerie: Philippe da giovanetto acquistò un libro di Steiner in francese; come molte delle sue opere, si trattava di un ciclo di conferenze, in questo caso sull'azione dei RosaCroce. Rimasto sbalordito dalla forza di questo scritto, il giovane chiese notizie di Steiner a Marc Haven, domandandogli se avesse mai sentito parlare di lui da Maître Philippe. La risposta dell'Autore del libro [*Il Maestro sconosciuto: Cagliostro*](#) fu: «Mio suocero mi disse che Rudolf Steiner era un Maestro che aveva il compito di rendere in forma moderna l'antico insegnamento rosicruciano. Non credo che si siano mai incontrati di persona, intendo non sul piano fisico. Io e tuo padre lo conoscevamo, appartenevamo ad una medesima Società Iniziatica». Qui ci fermiamo, rimandando a quanto Steiner scrive di suo pugno, in proposito, nella propria autobiografia.



← Philippe Encausse morì a Parigi nel 1984, dopo una vita interamente dedicata allo Spirito. In Francia esistono tre diverse fondazioni che si occupano di divulgare l'insegnamento di Maître Philippe e del suo "Discepolo Postumo".

Efesto